

I rottami dell'MD87 che si è schiantato contro il deposito smistamento bagagli di Linate sullo sfondo il radar di terra dell'aeroporto milanese Calami/Ap

Laura Matteucci

MILANO La sinistra chiede le dimissioni del presidente della Sea, Giorgio Fossa, e punta il dito anche contro il sindaco di Milano, Gabriele Albertini (che, per inciso, ieri ha osservato un rigoroso mutismo). Il Consiglio regionale lombardo tutto, da sinistra a destra, approva a larghissima maggioranza un ordine del giorno di critica alla Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, e al suo presidente.

Il giorno dopo la tragedia di Linate, la ricerca dei responsabili, appena partita, per gli esponenti della politica milanese e lombarda ha già almeno un nome. Fossa, presidente di Confindustria fino a poco più di un anno fa e nominato alla guida della Sea tra parecchie polemiche, replica parlando di «vergognoso sciocaggio politico» e, entrando a Palazzo Chigi per l'incontro tra le società aeroportuali e la presidenza del Consiglio, sottolinea che «i compiti del gestore aeroportuale, piaccia o non piaccia, finiscono nel momento in cui l'aereo stacca dal "finger" (cioè dalla stazione, ndr) o dal posteggio». Più esplicitamente: «Sono altri enti ministeriali - aggiunge - che gestiscono il traffico in pista».

Parole che non fanno altro che confermare i ds lombardi nelle loro posizioni: «Qui si continua con il gioco allo scaricabarile - dice Luciano Pizzetti, segretario ds di Lombardia - Invece una situazione di questo genere chiama a maggiore dignità. Le responsabilità sono comuni ed evidenti. E anche se alcuni problemi non fossero di diretta competenza della Sea, la società deve garantire livelli di efficienza adeguati, ed anche saper alzare la voce quando non dovessero essere raggiunti».

Giornata di polemiche, ieri. Per tutti tranne per il Comune che, pur essendo azionista di maggioranza della Sea, si è trincerato dietro il vicesindaco Riccardo De Corato e alla sua volontà dichiarata di «attenersi all'indagine della magistratura». Dal sindaco Albertini nemmeno una parola. Parole a raffica, invece, da tutti gli altri esponenti istituzionali e politici di Milano, e soprattutto accuse al presidente Sea. Ma il problema di Fossa, stavolta, non è solo la sinistra. Nemmeno il centro destra, pur senza farlo dichiaratamente, sembra disposto ad assolverlo con formula piena. Resta sulle generali il governatore polista della Lombardia Roberto Formigoni, che nell'intervento in Consiglio regionale sottolinea che le responsabilità della tragedia devono emergere «chiaramente e nominatamente». Per poi indicare le sue priorità: chiarire le responsabilità attraverso le commissioni di indagine, rendere immediatamente operative le tecnologie di sicurezza necessarie negli aeroporti lombardi e italiani, colmare le lacune della normativa internazionale sulla sicurezza, ottenere un rapporto dettagliato sulla situazione degli scali italiani.

Quando alla Sea, per Formigoni «non sembrano emergere allo stato attuale profili diretti di responsabilità». «Tuttavia - prosegue - chiedo che la società faccia tutto quanto è tecnicamente possibile, anche in supplenza o surrogata di altri enti nazionali, per garantire tutte le misure di sicurezza». Se Formigoni non si sbilancia, la sua maggioranza invece forza la mano: prima viene approvato un ordine del giorno che chiede l'istituzione di una commissione nazionale d'indagine sulla sicurezza degli aeroporti italiani, poi un secondo ordi-



Fossa isolato, la Regione accusa

Il consiglio della Lombardia, destra compresa, condanna la Sea. La sinistra chiede le dimissioni

presentato dalle opposizioni e passato con voto a scrutinio segreto, per affermare che «le competenze complessive della Sea si erano già manifestate inadeguate a Malpensa nello scorso dicembre», con riferimento alla nevicata che bloccò lo scalo lombardo (e va ricordato che nell'agosto scorso a Malpensa si sfiorò una tragica collisione tra due velivoli). Dopo, dice, il documento invita la presidenza del Consiglio «a manifestare agli azionisti Sea la richiesta di verificare con trasparenza l'operatività degli scali», e segnala criticamente «la superficialità delle dichiarazioni di Fossa».

Una posizione che porta Ds, Rifondazione e Verdi a chiederne le dimissioni, dato «l'insufficiente livello di sicurezza» nello scalo. «È inammissibile che il massimo responsabile della Sea si dia al gioco dello scaricabarile», commenta il segretario lombardo di Prc, Ezio Locatelli. «Il presidente va cambiato, magari con uno che sia puro di destra, ma che almeno sia competente e affidabile», aggiunge il capogruppo dei Verdi in Regione, Carlo Monguzzi. I Ds non si fermano a Fossa, e chiamano alle proprie responsabilità anche il sindaco



Albertini, ricordando che dal Comune dovrebbe partire la richiesta di dimissioni di Fossa. «Se invece - chiudono i Ds milanesi - dovesse risultare che Albertini conosceva la gravità della situazione, dovrebbe essere lui per primo a chiedere scusa ai milanesi e a dimettersi dal suo incarico».

Il presidente della Sea Giorgio Fossa all'uscita del Ministero del Lavoro del Castello/Ansa

partito azienda

Berlusconi è preoccupato vuole un'indagine a Milano

Giuseppe Caruso

MILANO È un Silvio Berlusconi sempre più preoccupato quello che ha annunciato ieri una inchiesta amministrativa per indagare sull'operato della Sea dopo la tragedia di Linate.

Il cavaliere teme le ripercussioni negative che questo incidente può avere sul comune di Milano, suo feudo per eccellenza, tanto che il proprietario della Mediaset è anche consigliere comunale. La Sea è inoltre gestita da quel Giorgio Fossa nominato dal sindaco Albertini, in quanto il comune lombardo è il maggior azionista del gruppo, ed il disastro di Linate può così gettare una luce inquietante sull'immagine degli uomini che volevano creare l'"azienda Italia". Infine la privatiz-

zazione della Sea, già rinviata più di una volta, rischia di fallire definitivamente dopo quanto è successo ieri.

Tutto questo ha spinto Berlusconi a dichiarare che «il governo intende varare un'inchiesta amministrativa approfondita e rigorosa sulla tragedia di Linate. È inconcepibile che l'aeroporto di una delle città più importanti d'Europa sia soltanto sfiorato da sospetti di incuria, di omissione o peggio».

Anche il resto della maggioranza si accoda alle dichiarazioni del presidente e chiede a gran voce che sull'intera vicenda si indaghi con scrupolo per accertare se vi siano delle responsabilità precise.

Il presidente della commissione trasporti della Camera Paolo Romani di Forza Italia, dice che «il ministro dei trasporti Pietro Lunardi e l'amministratore

delegato dell'Enav Sandro Gualano saranno chiamati in audizione. Forse faremo partire un'indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo in generale, insieme alla commissione del Senato. Dobbiamo dare una risposta veloce e concreta, dopo un evento che non è solo dovuto alla fatalità».

Rodolfo De Laurentiis del Ccd considera a sua volta «indispensabile istituire una commissione di indagine sulla tragedia ed iniziare a monitorare il livello di sicurezza degli aeroporti italiani. Il nostro compito deve essere quello di accertare tutte le responsabilità che sono alla base di questa tragedia. Dobbiamo attivare tutti gli strumenti legislativi, i più efficaci possibili, per evitare che altre sciagure del genere si verifichino nel nostro paese».

Scatenate le opposizioni che chiedono a gran voce l'audizione del ministro Pietro Lunardi, perché, come spiega il deputato della Margherita Giorgio Pasetto, «non è più rinviabile dopo quanto è accaduto. Il ministro deve riferire subito, senza nascondersi con scuse improbabili».

Pasquale Padovano è in rianimazione a Niguarda. Salvatore Reale è riuscito a salvarsi. I sindacati: nessuno adesso può lavarsene le mani

I lavoratori dell'aeroporto piangono i loro morti

Giovanni Laccabò

MILANO È gravissimo, Pasquale Padovano, alla rianimazione di Niguarda, centro grandi ustionati. Le bruciature che gli devastano quasi completamente il corpo sono troppo gravi, troppo estese, troppo profonde. La fibra resiste, anche perché il ferito ha 48 anni e una salute di ferro, ma nessuno alimenta troppe speranze. Prognosi riservata. Gli sono vicini con tanto affetto la famiglia, gli amici, i compagni di lavoro della Sea, quelli del deposito dove stava sistemando i bagagli assieme agli altri, anche i quattro di cui non si è saputo più niente - sono dati per dispersi, come si usa in attesa che i corpi siano recuperati e

identificati - e come Salvatore Reale, 59 anni, che non finisce di ringraziare la buona sorte e il giovane coraggioso finanziere che gli si è gettato addosso per spegnergli le fiamme che lo stavano trasformando in una torcia. Le ustioni sono abbastanza profonde, soprattutto alle braccia e meno al volto, ed anche alle spalle ma i medici sono certi che se la caverà.

Si assiste allo scaricabarile, e nella corsa a «chiamarsi fuori» primeggia Giorgio Fossa. Il presidente della Sea si fa scudo con la tesi che non gli compete il traffico sulle piste, tesi che lo proteggerà forse dal fronte giudiziario ma non dalle pesanti responsabilità del ruolo istituzionale, come spiega il leader della Filit-Cgil milanese, Franco Fedele: «Il sistema aeroportuale lombardo

è complesso: di alcuni pezzi risponde la Sea, di altri Alitalia, di altri l'Enav, di altri le compagnie straniere e infine abbiamo un enorme indotto aeroportuale: tutti gli attori che interagiscono nel sistema concorrono nel perseguire le politiche di sicurezza, sviluppo ed efficienza del sistema, e di garanzia dei diritti di chi lavora. Nessuno in questo momento può chiamarsi fuori».

Per i lavoratori Sea, circa 7 mila, sono giorni terribili. Il dramma di Linate moltiplica i loro timori sorti all'indomani dell'11 settembre, dopo l'attacco agli Usa, che riguardano il futuro. Fedele: «Chi ha messo avanti le mani ipotizzando l'avvio della privatizzazione, ad esempio con la collocazione in Borsa di una fetta di azio-

ni? Noi abbiamo sempre ripetuto che, prima di cominciare l'avventura in Borsa, si doveva raggiungere il massimo di efficienza e prestigio sul mercato. Ci siamo battuti per anni, su Malpensa: abbiamo firmato intese importanti che i lavoratori con il referendum hanno approvato con percentuali che sfiorano il 90 per cento, un terreno positivo rivolto allo sviluppo ma sempre attento alle condizioni di lavoro».

Ma fino ad oggi i lavoratori dei trasporti sono stati considerati privilegiati. Eccoli adesso i privilegi, bruciati nel box di Linate assieme ai corpi di chi lavorava per il pane. E le prospettive? Alitalia non sa, e le sue incertezze incidono sui lavoratori Sea perché se non si sviluppa Malpensa, Alitalia non morirà lei sola e le compa-

gnie straniere - dice Franco Fedele - non mostrano un grande interesse a difendere l'hub italiano e anzi chi sposa interessi contrari potrebbe dare a Malpensa il colpo mortale.

Dopo l'11 settembre il settore non è più come prima: «I primi a pagare sono i 750 giovani assunti mesi fa con contratti a termine per coprire vere esigenze di organico. Nessuno di loro viene confermato. Tutti in strada». E gli altri? Tutti licenziati i dipendenti dell'American Airlines, decine e decine. Eppure, dice Fedele, i lavoratori Sea, e non solo, ragionano sul che fare, su come resistere: «Ho trovato in loro grande forza d'animo, rispetto ad una possibile ripresa sono più fiduciosi loro che non i loro dirigenti».

Il presidente della Sas: continueremo ad utilizzare gli scali di Milano

MILANO Jorgen Lindegaard, presidente della Sas, compagnia aerea scandinava proprietaria dell'MD87 coinvolto nel disastro di Linate, attende la conclusione dell'indagine della magistratura prima di commentare sul mancato funzionamento del radar di terra dello scalo milanese e ricorda come Linate non sia l'unico aeroporto europeo in cui questo supporto tecnico non funziona.

«La nostra compagnia - ha spiegato - vola in aeroporti dove c'è il radar di terra e dove non c'è. Non voglio che ci siano cattive interpretazioni: se il radar ha avuto un ruolo lo stabilirà l'autorità che indaga. Se ci saranno responsabili-

tà solo allora faremo i nostri commenti». Il numero uno della Sas, spinto dai cronisti a spiegare quanti siano gli aeroporti europei che non hanno in dotazione un radar di terra, non lo ha quantificato esattamente, ma ritiene che siano non pochi gli scali privi di questo strumento. «Non so quanti siano - ha risposto - posso dire però che molti aeroporti in Europa non ne sono dotati, soprattutto quelli piccoli». Lo sapeva che il radar di terra non funzionava dal 1996 a Linate? «Non posso dire niente riguardo agli aspetti tecnici della gestione dell'aeroporto ma non ci sono motivi per pensare che non sia sicuro volare da Milano».

Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG £. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
ESTERO	12 MESI	7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG £. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.443552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PADOVA, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
REGGIO E., via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il marito Vincenzo Fadda, il figlio Amedeo e il fratello Roberto non dimenticheranno mai

GIANCARLA

I funerali si svolgeranno questa mattina alle ore 11.00 presso la Basilica di S. Croce in Gerusalemme.

Pietro e Giovanna Folena partecipano commossi al dolore di Amedeo Fadda per la scomparsa della sua cara

MAMMA

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00